

IN UN VOLUME TEMI E LETTERE ALLA MADRE

Tutta la vita di Tenco nelle sue parole inedite

di Luca Castelli

Lontano, lontano. Lettere, racconti, interviste, il volume curato da Enrico Deregibus ed Enrico De Angelis, in uscita martedì, raccoglie una quantità enorme di materiale autografo di Luigi Tenco, in buona parte inedito, seguendone l'intera esistenza: dai temi d'infanzia alle lettere alla madre, dalle interviste rilasciate lungo la carriera fino alla fatidica notte del 27 gennaio 1967.



a pagina 11

Tutta la vita di Tenco nelle sue parole inedite

«Non è un libro su Luigi Tenco, questo, ma un libro di Luigi Tenco». La dichiarazione d'intenti arriva fin dall'introduzione di *Lontano, lontano. Lettere, racconti, interviste*, il volume curato da Enrico Deregibus ed Enrico De Angelis, in uscita martedì, che raccoglie una quantità enorme di materiale autografo del cantautore monferrino, in buona parte inedito, seguendone l'intera esistenza: dai temi d'infanzia alle lettere alla madre, dalle interviste rilasciate lungo la carriera fino alla fatidica notte del 27 gennaio 1967, in cui fu ritrovato senza vita in albergo a Sanremo, poche ore dopo l'eliminazione dal Festival.

«In queste quattrocento pagine, io ed Enrico De Angelis abbiamo raccolto tutto ciò che siamo riusciti a rintracciare che Tenco abbia scritto o detto in vita», racconta Enrico Deregibus, che con il cantautore condivide l'origine nel Monferrato («io del Nord, lui del Sud»), il destino altrove e il legame mai reciso con le radici piemontesi. «L'abbiamo fatto per provare a capire meglio questo ragazzo vissuto meno di 29 anni, quali erano i suoi obiettivi, magari anche sfatare i luoghi comuni, come la fama del duro, triste e ma-

ledetto. Già suoi amici come Gian Franco Reverberi, che ci ha lasciato pochi giorni fa, ci avevano raccontato che Tenco era tutt'altro: uno simpatico, di quelli che facevano svoltare una serata noiosa. Lo confermano testi bizzarri come le "strisce stampa" che allegò per i giornalisti a un suo disco, in cui si auto-descrive come un gatto».

A scaldare parecchio il cuore sono i materiali concessi dalla famiglia del cantautore: i dieci temi scritti in quarta elementare (1946-1947) e alcune lettere alla madre risalenti al periodo più adulto (1957-1965). Dai componimenti scolastici — scritti dopo il trasferimento in Liguria — emergono la candidezza, la curiosità e il germoglio di poesia di un bambino che osservava le «belle barchette pescherecce che vogano sulle acque», si chiede perché il ferro non venga usato per costruire biciclette invece che armi e riconosce in mamma Teresa i «capelli color castagno». Dalle lettere traspare invece — oltre all'enorme affetto per la madre — quella che Deregibus definisce «una riservatezza tutta piemontese. In Tenco rimase sempre forte il legame con il Monferrato, dove fino ai diciotto anni trascorse le estati. Non è un caso se nelle sue canzoni ci sia così poco mare. Pensiamo a *La mia valle* o an-

cor più a *Un giorno dopo l'altro* in cui mi sembra evidente la descrizione di una cittadina piemontese con la nebbia».

Sempre nelle lettere alla madre si avverte la ritrosia rispetto al successo che iniziava ad avvolgerlo, in frasi come «qui c'è tanta gente che mi sta dietro, forse fin troppi» e «non è il lusso quello che né tu né io cerchiamo». Un aspetto che ha colpito anche navigati esploratori degli universi tenchiani come i due curatori. «Raccogliendo questo materiale, due elementi mi hanno sorpreso per l'intensità con cui confermano ciò che già si sapeva di Tenco», dice Deregibus. «Il primo è proprio il dissidio tra l'aspirazione al successo e l'esigenza di esser se stesso, un problema che viene a galla anche nelle interviste e si fa fortissimo nel 1966, quando passa alla Rca e si ritrova a giocare nella serie A della musica. L'altro è l'attenzione verso la musica popolare italiana, che sognava di recuperare e mescolare ai suoni della contemporaneità. Lo prova il fatto che aveva chiesto di presentarsi al Festival di Sanremo con un coro genovese di canti tradizionali, cosa che poi non avvenne. È un approccio molto moderno, simile a quello che anni dopo farà le fortune della world music».

Cosa non si troverà invece

nel libro — e i due curatori lo dichiarano apertamente nell'introduzione — sono informazioni, supposizioni o dettagli sulla morte dell'artista. «Se ne parla già troppo», spiega Deregibus. «La morte ha gettato un'ombra enorme su Tenco: se digiti il suo nome su Google, su dieci siti almeno otto si occupano di quello. A noi interessano la sua arte e la sua vita».

Luca Castelli

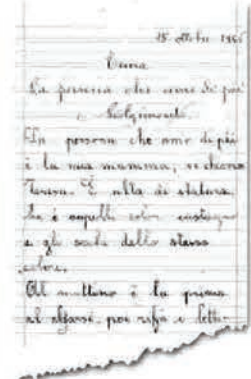
© RIPRODUZIONE RICORRATA



Non è un libro su Luigi Tenco, questo, ma un libro di Luigi Tenco. La morte ha gettato un'ombra enorme su di lui. A noi invece interessano la sua arte e la sua vita

Temi di scuola, poetiche lettere alla madre e interviste: esce martedì il nuovo libro che raccoglie una quantità enorme di materiale autografo dell'artista

La scheda



Le frasi da bambino

A scaldare parecchio il cuore sono i materiali concessi dalla famiglia del cantautore ai curatori del volume: i dieci temi scritti in quarta elementare (1946-1947) e alcune lettere alla madre risalenti al periodo più adulto (1957-1965). Qui sopra, si può vedere uno dei temi di Tenco bambino, in cui con parole già profumate di poesia descrive l'amatissima madre

● Enrico Deregibus è nato nel 1967 a Balzola (Alessandria)

● Con Enrico De Angelis (Bolzano, '48) è il curatore di *Lontano, lontano. Lettere, racconti, interviste* (Il Saggiatore, in uscita martedì 23 gennaio)

● Il volume raccoglie parole «scritte e pronunciate» dal cantautore Luigi Tenco nel corso della sua esistenza

● Luigi Tenco è nato a Cassine (Alessandria) nel 1938 e morto a Sanremo la notte del 27 gennaio 1967